

Noi ragazze, delle classi: IV C e III G, presentiamo in sintesi con diapositive il mito di Medea, di cui vengono rappresentati, in biblioteca e in sala audiovisivi, alcuni momenti.

Nel programma, trascriviamo le didascalie delle slides.

1. Siamo noi che scendiamo fino agli antichi, sono loro che vengono a noi?
2. Medea (Μήδεια, Mèdeia) costituisce uno dei personaggi più celebri del mondo classico, per forza drammatica, complessità e espressività. Questa figura, protagonista per la prima volta nell'omonima tragedia di Euripide del 431 a. C., verrà poi ripresa da altri autori come:
Apollonio Rodio
Seneca
Grillparzer
Alvaro
Christa Wolf
Pasolini
3. Medea, figlia del re della Colchide, conosce l'argonauta Giasone durante la sua spedizione per la conquista del Vello d'Oro. La donna si innamora di lui e per aiutarlo nell'impresa è pronta ad uccidere il fratello. I due si trasferiscono a Corinto, una terra a lei estranea, dove vivono con i due figli, ma Giasone, inseguendo il suo sogno di gloria, la ripudia per la figlia di Creonte, re di Corinto. Medea, accecata dalla gelosia e dal desiderio di vendetta, pur di infliggergli il dolore più grande, uccide i suoi stessi figli.
4. Euripide nasce, secondo la tradizione, a Salamina. Si propone come tragediografo acquistando fin da subito una grande popolarità. Scrive Medea nel 431 a.C. La tetralogia tragica di cui faceva parte comprendeva anche le perdute Filottete e Ditti, oltre che il dramma satiresco I Satiri mietitori.
5. Superando il razionalismo sofista, Euripide, riesce a realizzare una tragedia in grado di penetrare l'animo umano. La ragione può analizzare e spiegare i fatti, non modificarli: di qui il graduale disimpegno politico e l'evasione finale nella poesia.
6. La sua Medea è una donna di straordinaria razionalità ma anche di estrema passionalità.
Per l'amore di Giasone ha stravolto ogni coscienza di bene e di male, ha anche ucciso. Nella ricerca di una vendetta precisa dimostra la sua lucidissima razionalità posta in questo caso al servizio della passionalità frustrata.
7. C'è in Euripide ripudio della società, aristocratico distacco, ironia, crisi di valori in un'età decadente, accostamento alla natura ed esaltazione dell'indole selvaggia di Medea. Per vivere in una società così corrotta è necessario seguire più che il cuore che l'intelletto.
8. SENECA Nacque nel 4 a.C. a Cordoba, nella Spagna Betica. Fu filosofo, politico e

drammaturgo dell'antica Roma. Molte sue opere filosofiche sono state raccolte, dopo la sua morte nel 65, in 12 libri di "Dialoghi" riguardanti questioni etiche e filosofiche. I temi morali su cui si era basata la sua filosofia erano la fugacità del tempo, la precarietà della vita e la morte come destino ineluttabile dell'uomo.

9. Scrive la *Medea* nel I secolo d.C. il personaggio è personificazione del male poiché vittima di un amore eccessivo, degenerato in "furor"; per questo cancella il legame più puro, quello della maternità. "*Medea nunc sum; crevit ingenium malis*"
10. I figli diventano l'oggetto più adatto alla vendetta poiché si colpisce Giasone come padre, lo si priva del patrimonio fondamentale per l'uomo nell'antichità, la stirpe. Con l'infanticidio avviene la separazione totale di Medea da Giasone.
11. Seneca introduce rispetto al testo di Euripide una significativa variazione nel finale del mito; Medea inizialmente uccide uno solo dei due figli per ammazzare l'altro davanti agli occhi del padre, affermando anche: "se qualche creatura si nascondesse ancora nel mio grembo, mi frugherò le viscere e la estrarrò col ferro".
12. GRILLPARZER: Nasce a Vienna nel 1791. Nel 1817 pensa di dar vita ad una propria *Medea*, dopo aver assistito alla rappresentazione dell'opera di Cherubini. Inserisce la storia di Medea nella trilogia "Il vello d'oro", che viene rappresentata per la prima volta nel 1821.
13. Grillparzer ci dà l'immagine di una Medea esule, infelice, isolata e discriminata per la sua diversità, che non scaturisce dalle sue colpe, ma ne diviene la causa. Medea rinuncia alla patria e agli strumenti di maga cercando di inserirsi nel mondo greco solo per compiacere Giasone che, al contrario, la disprezza.
14. Inizialmente Medea di fronte alle discriminazioni è fragile (e consapevole di esserlo), ma quando anche Giasone la ripudia ha una reazione disumana che la porta ad uccidere i figli e Creusa, futura moglie di Giasone.
15. Nonostante il sincero sforzo rimane una straniera agli occhi dei Greci, una barbara proveniente da un luogo di oscurità e di magie.
"Basta con quegli intrugli di erbe e con quelle pozioni soporifere, smettila di invocare la luna e disturbare i morti, tutte queste cose, qui le odiano e anch'io, sì, anch'io le detesto! Non siamo nella Colchide, ma in Grecia, fra creature umane, non mostruose." (Giasone)
16. ALVARO: Scrittore italiano nato a San Luca nel 1895. Oltre ai racconti che lo hanno reso celebre ("Gente in Aspromonte"), si è occupato della scrittura di opere teatrali, come "LA LUNGA NOTTE DI MEDEA", in cui ha rivisitato la tragedia di Euripide mantenendone vivo il mito e la funzione antica.
17. La *Medea* viene presentata come : " Un'antenata di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale, e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione" citazione di Corrado Alvaro
18. Oltre al tema dell'abbandono, dell'esilio e dell'esclusione, Alvaro introduce una novità nel finale...MEDEA UCCIDE I FIGLI PER PROTEGGERLI DAL LINCIAGGIO DELLA FOLLA. NON PER VENDICARSI DEL TRADIMENTO DI GIASONE
19. Quest'episodio rappresenta il grande amore che la donna nutre nei confronti dei figli, infatti preferisce ucciderli lei stessa piuttosto che farli soffrire.

"Se potessi farli ringoiare nell'utero materno, questo sarebbe il solo rimedio"

20. PASOLINI: Poeta, scrittore e regista italiano nato a Bologna il 5 marzo 1922. Nel 1969 iniziò le riprese del film "Medea" e chiamò per interpretarlo Maria Callas. Le riprese del film vennero girate in Cappadocia, a Grado e a Pisa.
21. Nel film Pasolini affianca alla trasfigurazione del mito classico il confronto tra:
MONDO OCCIDENTALE (che si sta perdendo nel consumismo)
TERZO MONDO (ancorato alla tradizione e pervaso dal senso del mitico e del classico)
La tematica nasce dalla riflessione sulla rapida trasformazione delle strutture economiche e sociali che portano alla progressiva perdita dei valori della cultura contadina
22. Il personaggio di Medea rappresenta la cultura primitiva legata ai riti religiosi e alla tradizione, per Pasolini rappresentata dalla cultura preindustriale fino all'inizio degli anni '60. Una donna che, influenzata dalle sue origini, non riesce ad integrarsi nella società greca.
23. Il paesaggio caratteristico del mondo Medea è arido, senza alberi, ma ricco di rocce e sabbia quindi legato alla cultura pastorale preindustriale. In cui il bianco è il colore dominante.
24. E' un mondo in cui ancora vengono praticati antichi riti sacrificali in onore della terra
25. Giasone rappresenta l'uomo dotato di una cultura razionale in cui gli dei non regolano la vita umana.
26. Il mondo di Giasone è caratterizzato da una natura rigogliosa, che dall'agricoltura porterà all'industria. Predominano le tonalità del rosso e del marrone.
27. L'industria del tempo è rappresentata dalla costruzione delle armi e delle imbarcazioni.
28. CHRISTA WOLF: Nasce nel 1929 in Polonia. Convinta socialista, ha giocato un ruolo attivo all'interno della vita politica del suo Paese e nel Partito dell'Unità Socialista tedesco. Il mito di Medea è ripreso dalla scrittrice tedesca che lo modifica radicalmente in un romanzo uscito in Germania nel 1996
29. Una Medea troppo legata alla vita che non può uccidere i propri figli. Una guaritrice, un'esperta di magia. La figura di Medea fa riflettere sulla 'diversità' femminile. E' una cultura matriarcale che rifiuta la violenza, proprio perché legata ai valori 'femminili' del concepimento e del parto.
30. Attraverso questa rilettura del mito vengono sottolineati diversi elementi fondamentali: 1) L'interesse per la contemporaneità (la riunificazione della Germania, nel 1989), veicola l'attenzione al mito di Medea come riflessione sull'identità e sull'essere stranieri.
31. 2) il momento del trapasso da una cultura matriarcale a una cultura patriarcale
3) La riflessione sulle origini delle forme occidentali del potere: il principio della regalità, la centralità della forza, il ruolo della ricchezza.

32. Fa lo stesso. Basta tendere una mano, e passano dalla nostra parte con facilità, ospiti estranei, uguali a noi. Christa Wolf